Anno XLV — N. 18

Sabato 21 Gennaio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo ... Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrolog. L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Critiche Osservazioni ecc.

A proposito di un grandioso progetto di... demolizione, nel centro di Udine

Francamente, le cento lire esibite dal sig. Brinis, a titolo di sottoscrizione pubblica per demolire case in Udine (Vedi n. 15 di questo giornale), non ci trascinano ad imitarne l'esempio; noi invece le sottoscriveremmo molto volentieri solo per costruire nuove..... abitazioni! Anzi, riteniamo che la sottoscrizione sortirebbe buon effetto se i cittadini — con insolito slancio per le cose utili, decidessero di concorrere in tal modo alla formazione di vistosa somma, da destinare a titolo di premio per la costruzione di nuovi alloggi.

Venezia — o meglio quell'amministrazione Comunale, ha studiato la questione sotto questo punto di vista e il consiglio pare abbia deliberato lo stanziamento di «cinque milioni», da erogare in premio a chi si accingerà a nuove costruzioni, sopraelevazioni e riassettamento di stabili ad uso abitazione.

Il signor Brinis vagheggia la formazione di conveniente piazza nel centro di Udine e lancia l'idea — molto vecchia però — di abbattere l'intera isola delimitata, per due lati dalla Via Belloni, per il resto da piazza Vittorio.

Splendida visione, questa, inspirata certo a un nobile palpito di amore per la città.

Il sig. Brinis, osserviamo, nell'entusiasmo del momento, non ha tenuto conto delle difficili odierne condizioni di ambiente, nè della crisi in fatto di alloggi, che ovunque impensierisce anche l'individuo maggiormente provato alle asperità della vita.

Ha fatto il conto egli delle case — o meglio degli alloggi — che son venuti a mancare in questi ultimi anni in città e nelle adiacenze?

Ha notato egli la strana tendenza che fino ad ora predomina in Udine?

Demolire, demolire e demolire!... Quanto a rifare e a costruire di bel nuovo (case di abitazione, si intende) poca tendenza, tranne casi particolarissimi.

Riandando ai fabbricati che sorgevano sull'area oggi occupata dal palazzone comunale e poi venendo a quelli di via Prefettura, vecchia palestra, via Cavour, piazza Venti Settembre, proprietà Leschovich e Piussi, nei pressi della stazione, arriviamo alla cifra di oltre cento alloggi scomparsi, senza ricordare quelli che esistevano alla periferia della città e i tanti che furono adibiti ad uso di negozi.

Se a tutto questo malanno si dovesse aggiungere proprio ora la demolizione dell'isolotto, dianzi accennato, in piazza Vittorio, cosa accadrebbe di quei poveri cittadini, che come anime affrante, sognano e sospirano un alloggio?

A Udine — come a Venezia e ovunque, il trovare casa costituisce tale titolo di fortuna e di capacità, da essere additati al mondo, come una rarità.

Sorge quindi spontanea la domanda: e perchè non si costruisce? — In città ci sono oltre dieci mila abitanti in più del 1911; urge provvedere. Le cause sono molteplici e complesse, è vero; ma non tali da far disperare, quando si pensi che anche a Udine esistono fiorenti istituti di credito.

A Milano — proprio in questi giorni— quella cassa di risparmio, (che ha dei miliardi in deposito), per portare efficace aiuto alla mancanza di abitazioni e per alleviare la impressionante disoccupazione, ha messo a disposizione dei volonterosi circa 95 milioni ad un mite tasso, nonchè altre somme, in relazione alle disponibilità del bilancio.

E se questo è stato possibile a Milano, perchè non può avvenire — nelle debite proporzioni, si intende — anche a Udine?

Con circa quattro milioni il grave problema di ridare alla città almeno gli alloggi scomparsi, sarebbe risolto.

In Udine non mancano Enti capaci e disposti ad intraprendere costruzioni di alloggi. Abbiamo la Società Cooperativa per costruzioni di case popolari, che riteniamo disponga di vaste aree fabbricabili. Abbiamo l'Ente autonomo per i Legati Tullio e Toppo e infine, sorta da poco, la Società «Case impiegati Friulani», che pur dispone di zone atte a ricevere nuovi fabbricati.

E perchè questi Enti, non bussano alla locale cassa di Risparmio, che molto probabilmente riceve depositi al 2 e mezzo o 2 e tre quarti per cento, per essere poi costretta a impiegarli in tanti buoni del tesoro?

E quali buoni più sicuri delle case, se anche la cassa di risparmio delle provincie lombarde ha ritenuto conveniente impiegarvi quasi cento milioni?

Abiamo però testè appreso con piacere, che la cassa di Risparmio, di Udine, d'accordo col comune, sta per mettere mano ad un primo gruppo di case popolari per oltre 2 milioni, nella speranza di poter arrivare poi anche a sei milioni.

Ma ciò non dovrebbe impedire agli Enti suddetti, di ottenere gli occorrenti aiuti finanziari a lieve tasso, dal fiorente Istituto, trattandosi di immobilizzazione di somme, che in rapporto di molti milioni di depositi dei quali esso dispone, sarebbe davvero ben poca cosa.

E noi, che vagheggiamo ancor più vasti e sicuri orizzonti, saremmo i primi a rallegrarcene se, rotto il ghiaccio dei milioni, presso la nostra Cassa di Risparmio, questi volgessero anche in aiuto dell'agricoltura, della terra, unica e sicura salvezza per l'Italia. Milioni reclamano pure le irrigazioni e le bonifiche in Friuli; non si lesini e la regione nostra ne risentirebbe immensi benefici; la disoccupazione cesserebbe di affliggere gran parte dei nostri lavoratori.

Geom. A. Piccini

In favore della demolizione

Egregio direttore,

Ella che fu tanto buono, da dare posto nel suo Giornale, ad una mia idea, nata spontaneamente appena l'armatura che copriva il nuovo palazzo di via Cavour venne tolta (e prima non poteva certo nascere), sia tanto buono ancora da concedermi che risponda all'amico d'Agostini — risposta con la quale intendo chiusa la breve polemica.

Io sono veneziano, e come tale, amante del bello. Da oltre trent'anni dimoro a Udine e l'amo quanto la mia città nativa. Osai lanciare l'idea della sottoscrizione cittadina poichè pensavo che gli udinesi per dovere più amanti di me della loro città, vedessero quanto io vedo «la stonatura» oggi esistente in piazza Contarena e pensino che oltrechè vederla, essi, date le condizioni del comune dal quale non si può pretendere una spesa colossale, come quella di cui si tratta, pensavo, dico, che gli udinesi avrebbero accolto con vero slancio l'idea di una sottoscrizione popolare, e tutti indistintamente, tutti avrebbero concorso nei limiti della loro possibilità a formare la somma necessaria per l'abbattimento di quell'isolotto che rimpicciolisce la piazza ed ora che è limitata da edifici così fuori di proporzione e di armonia con quelli che dall'epoca veneziana, lo abbelliscono e concorre a rendere la stonatura ancora più stridente.

L'amico D'Agostinis si fa patrocinatore degli inquilini e negozianti che abitano l'isolotto oggi, perchè — fra l'altro — vi abita anche lui; e pensa e consiglia che la demolizione si potrà fare quando non vi sarà più: ed io gli auguro che, se anche costretto a cambiar di casa, più o meno procuratagli dall'egregio Commissario, abbia a vivere molti anni ancora; ma, fermo nella mia idea che tutto si può fare basta un po' di buona volontà e denaro, lo ringrazio della risposta, che per me ha una sola attenuante: e cioè, che chi me l'ha data non è udinese.

Udine, 19 gennaio 1922.

Brinis Alessandro

***

Ci permettiamo soltanto qualche breve appunto. Il fatto di procedere a grandiosi lavori di godimento generale e di utilità anche puramente estetico-morale col concorso di tutti è antico e non andato in disuso: anche nella nostra provincia, per non andare lontano, si costruiscono chiese, campanili, monumenti, asil. ecc., mediante sottoscrizioni in danaro o con prestazioni d'opera. ecc.: quindi, la proposta del signor Brinis è, diremo così, nell'ordine naturale delle cose. Ma poichè trattasi di un importo assai cospicuo, non c'è dubbio che la sottoscrizione, per quanto iniziata subito, avrà bisogno di parecchi anni per.... maturare. Quindi ci sembra che gli ottimi nostri amici geom. Piccini e rag. D'Agostini possano rinfrancarsi dal timore di vedere con nuove demolizioni diminuito il numero degli alloggi! Per intanto che si raccolga — se pur vi si arrivasse — l'importo necessario, Udine avrà ben moltiplicato il numero delle sue case e risolto in modo più ragionevole la questione degli alloggi !.....

Più degna di ascolto ci sembra quest'altra riflessione: che bisognerebbe, per adesso.... e probabilmente per qualche anno ancora, pensar ad abbandonare ogni spesa ed ogni lavoro «di lusso», come sarebbero queste demolizioni: restringerci a quello soltanto che è necessario, e anche di necessità immediata. L'Italia è povera, il Friuli è povero: la guerra li ha immiseriti: bisogna far giudizio, spendere e consumare poco, produrre di più, guarire dalla malattia gravissima dei debiti e della miseria o per lo meno, migliorare, per non finire con l'esaurimento..... Certe cose si possono ben ritardare. Invece tutti domandano, tutti consigliano di spendere !...

In aggiunta al Memoriale dei rimasti

Spett. Presidenza dell'Associazione dei Rimasti — Udine!

Ampezzo 19 gennaio 1922.

Ho letto il memoriale da codesta spett. Presidenza inserito nel n. 13 di codesto pregiato giornale; la prego di accogliere anche questi due fatti, in aggiunta alle altre ingiustizie perpetrate dalle autorità governative verso i rimasti.

Premetto intanto che le autorità governative, a torto od a ragione, diedero sempre il braccio ai profughi. Ora osservo che i rimasti giovarono ben più dei profughi stessi; e se fossero stati ancor più numerosi, avrebbero ispirato all'invasore un maggiore rispetto; perchè infine custodirono i paesi che il nemico, trovandoli vuoti, per rappresaglia li avrebbe inesorabilmente incendiati, con danni enormi in più da risarcire oggi dal patrio governo. Non un giornale, non un articolo in difesa della martoriata popolazione rimasta! La parola d'ordine era: premere, premere e premere sopra la popolazione rimasta, colpendo innocenti e peccatori, senza fare alcuna distinzione.

E qui cito un fatot di vitale importanza, specialmente per noi della Carnia, composta di piccole famiglie, la maggior parte delle quali non possiede che una vacca sola, fatto del quale forse codesta spett. Presidenza non è informata.

L'ufficiale austriaco addetto alla requisizione del bestiame permetteva alla popolazione di cambiare le loro vacche con quelle più produttive che venivano requisite ai profughi od agli altri proprietari. Il cambio veniva fatto generalmente all'atto della requisizione ed i sindaci e gli interpreti e tutte le persone di buon senso dei paesi consigliavano la popolazione — prevedendo lo stato miserando al quale andavano incontro, di conservare le bestie più produttive.

Lo scopo era evidente: colui che la cambiava faceva non solo il proprio interesse, ma anche quello della collettività; potendo in tal caso distribuire del latte ai vecchi, agli ammalati ed ai fanciulli. Ma ritornati i profughi e scoperto ove si trovava la loro bestia, fummo spettatori di scene disgustose successe fra profughi e rimasti. I profughi dovettero servirsi della forza armata per riavare la loro vacca.

Per mettere un fine a questi dolorosi fatti, si ricorse alle autorità affinchè emanassero una disposizione che servisse di guida per regolare una così importante questione; e l'autorità nominò una commissione composta di tre avvocati fra i quali mi ricordo soltanto il nome dell'avvocato Driussi di costì. Ma neanche questi dottori di legge seppero trovare il modo di coscienziosamente far cessare la guerra spietata fra profughi e rimasti.

Un vaccaro danneggiato, di svegliata mente, mi disse: — Non occorrerebbero commissioni nè avvocati per sciogliere questa questione. Sappiamo da fonte sicura che in Sardegna il Governo tiene un gran deposito di bestiame e giacchè la legge c'impone di restituire la bestie di proprietà dei profughi, che il Governo, per non danneggiarci, ce ne dia subito un'altra e questo lo potrebbe fare perchè il numero dei capi, infine, non sarà tanto grande. Ed aveva ragione.

Così dunque queste povere famiglie, considerato che i primi mesi della nostra liberazione non era così facile di trovare delle vacche lattifere e nemmeno di trovare la somma, diventata proporzionalmente enorme, per comperarle, dovettero su per giù sottostare ad una danno, fra il latte ed il nascente e calcolato il tempo che rimasero senza, di circa due a tre mila lire. Somma sufficiente per costituire la rovina di queste piccole famiglie.

Ma non basta.

Nel memoriale suddetto, codesta spett. presidenza dimenticò di citare il fatto che qui nel Veneto le corone austriache furono per parte del Governo pagate soltanto 40 centesimi, mentre nella Venezia Giulia furono pagate 60 centesimi.

Contento di avere esposti questi due fatti, con perfetta osservanza.

Oltris di Ampezzo, 19 gennaio.

Benedetti Pietro.

Cronaca Provinciale

Desiderata dei ricevitori postelegrafici

Una nuova protesta dei ricevitori postelegrafici della provincia si sta concretando in merito alla mancata corresponsione del compenso per il lavoro eseguito dagli uffici sin dal 1919 riguardo al pagamento buoni della Cassa Veneta.

In proposito è stata inviata alla Direzione delle Poste la seguente lettera:

«*On. Direzione Postale e Telegrafica* UDINE

Il Consiglio Direttivo di questa Associazione m'incarica di partecipare a cod. on. Direzione, che nella seduta tenuta il giorno 17 corr., ad unanimità è stato deciso di inviare ai colleghi tutti della provincia l'invito a cessare i pagamenti per conto del Tesoro, col giorno 8 venturo mese, qualora per quell'epoca non venga provveduto all'assegnazione di un equo compenso per il lavoro eseguito dalle Ricevitorie della provincia, sino dal 1919 per il pagamento dei Buoni della Cassa Veneta. Ricordo pure che per il disbrigo del lavoro inerente a detto pagamento, venne fatto obbligo ai ricevitori di tener aperti gli sportelli anche nei giorni festivi, assicurando che le ore di lavoro eseguite verrebbero conteggiate come lavoro straordinario.

Per debito di ufficio rimetto pure copia della circolare inviata ai colleghi.

Con osservanza.

Il Segretario del Comitato autonomo Ricevitori postelegrafici della Provincia di Udine: *Franco* ».

* * *

Per chiedere l'annullamento degli accertamenti a debito per il periodo dell'invasione, nei riguardi dei ricevitori, è stata inviata quest'altra lettera dal Comitato autonomo dei ricevitori:

«*On. Direzione Poste e Telegrafi* UDINE

A nome dei colleghi della Provincia prego vivamente codesta On. Direzione a voler interessarsi presso il superiore Ministero affinchè si compiaccia di voler diramare disposizioni in merito al debito Pavoni del 1917.

«Come cod. On. Direzione ben sa, gli imprevisti avvenimenti dell'ottobre 1917 e il conseguente precipitato esodo, il disinteressamento delle autorità civili e militari, lasciarono i ricevitori postali della Provincia in balia di loro stessi, molti abbandonando ogni loro effetto personale e in certi casi anche la loro famiglia, preoccupati solo dall'idea del dovere, si caricarono dei valori postali e dopo lungo e pericoloso tragitto riuscirono a portarsi al di là del Piave, dove loro primo pensiero fu quello di consegnare i valori salvati.

Pochi però ebbero l'opportunità di completamente salvare detti valori e nel mentre tutti salvarono al completo i danari, quasi tutti gli uffici hanno tutt'ora pendente un debito rappresentato da titoli e da valori postali che, o pel volume o pel peso non riuscirono a portar seco.

Detto debito nei conti di cassa si tiene da oltre tre anni in sospeso.

Qualche ufficio, fortunatamente pochi, non ebbero il mezzo di portare in salvo nulla.

Da tre anni, adunque, tutti i ricevitori della provincia di Udine sono sotto l'incubo di questi conti da pareggiare, anche per regolare la loro posizione come contabili dello Stato.

Dato lo stato di cose e l'evidente caso di forza maggiore, nonchè il luminoso esempio di onestà dato dai ricevitori della Provincia, che abbandonando averi e famigliari, pensarono solo al loro dovere di cittadini e di dipendenti statali, è di giustizia ed è umano, che si abbia a sistemare la loro incerta posizione nel senso che dal superiore Ministero vengano diramate disposizioni per l'annullamento degli accertamenti a debito per il periodo 1917.

In attesa di sollecito e favorevole riscontro, anticipo ringraziamenti.

Con osservanza.

Il Segretario del Comitato Autonomo Ricevitori P. T. della provincia di Udine: *G. Franco* ».

La bonifica delle roie

E' questa la bonifica di una vasta zona paludosa situata nei Comuni di Azzano X e di Chions, in via di completamento per ciò che riguarda i lavori complementari, ma che già ha reso perfettamente coltivabili i terreni compresi nel suo perimetro.

Dove pochi mesi fa crescevano le cannelle palustri, oggi è possibile iniziare qualunque coltivazione agraria, perchè per condizioni fortunate il terreno non è eccessivamente ricco di *Humus* e di humus acido improprio alle colture normali, ma è sciolto, di natura piuttosto sabbiosa, per modo che appena costruiti i canali di scolo si è prontamente prosciugato e come primo effetto della bonifica le cannelle sono del tutto scomparse.

La bonifica così è completa dal lato idraulico. Ora conviene attuarla dal lato agrario. La prima parte è stata eseguita a cura e col contributo degli Enti maggiori, la seconda è di competenza dei singoli agricoltori.

Il primo lavoro da eseguirsi è quello di sistemare il terreno. Non occorrono eccessivi lavori di baulatura, ma in molti casi è sufficiente trasportare nel mezzo dei campo la terra che è stata scavata dai fossi, terra che oggi si trova ancora deposta lungo gli orli degli apezzamenti e forma un impedimento allo scolo delle acque piovane; oggi dà agli appezzamenti l'aspetto di cassettoni di risaia.

La Cattedra da tempo ha pensato di sollecitare il lavoro di sistemazione di questi terreni, e per dare una spinta maggiore e un po' di premio ai più premurosi, ha bandito un concorso a premi. Presso le Sezioni di Cattedra di Pordenone e di S. Vito gli agricoltori possono iscriversi ed avere tutte le indicazioni.

Gli inscritti al concorso sono già parecchi, ma noi vorremmo che tutti gli agricoltori, siano proprietari o affittuali, o mezzadri, vi partecipassero, per mettere in profitto la bonifica e aumentare la produzione nostrana. *G. Bubba.*

MARTIGNACCO

Due ragazzetti denunciati

Sono stati denunciati alla autorità due ragazzetti, i quali in più riprese rubarono una rete per uccellanda, dei pali ed uccelli da richiamo al signor Federico Nadalino.

I ragazzi negano recisamente il furto, ma a loro carico sta il fatto di essere stati trovati dalla signora Treppo Armellina, in atteggiamento sospetto nella uccellanda stessa.

MEDUNO

Decesso

Si è spento il sacerdote don Osvaldo del Bianco, che per sette anni fu arciprete di Clauzetto.

Era un ottimo pastore e la sua dipartita è pianta da quanti lo conoscevano. Da poco causa malattia che non perdona si era ritirato nella nativa Meduno.

MAIANO

Associazione Combattenti

I soci sono invitati a versare la quota del 1922 in lire 5.

Si rende noto poi ai soci stessi che, mercè l'Opera Nazionale Combattenti la Sezione ha istituito una Biblioteca Circolante composta di oltre 100 bellissimi volumi. Avranno diritto all'uso della biblioteca ed agli altri diritti spettanti ai soci coloro che saranno in regola con le quote sociali.

L'Ufficio gratuito di assistenza a beneficio di tutti gli ex-combattenti, (soci e non soci) come pure la Biblioteca e l'Ufficio Segreteria della Sezione, continueranno a funzionare presso la farmacia Alatere. I soci saranno tenuti al corrente di tutto quando li potrà interessare, mediante periodici bollettini. Nulla ancora c'è di nuovo riguardo a nuove concessioni di polizze, oltre le ripetute promesse di Roma.

Grande Veglia Azzurra

Tutto lascia prevedere che la Grande Veglia Azzurra del 28 sera riuscirà magnificamente. La sala Schiratti sarà trasformata da elegantissima decorazione, ed una distintissima orchestra svolgerà il più moderno repertorio di ballabili.

Funzionerà servizio di buffet e ristorante nel locale stesso oltre che negli altri ritrovi del paese.

Prezzi: ingresso ed abbonamento al ballo lire 15. Solo ingresso per signori lire 5, per signore lire 2.

I biglietti sono in vendita presso i principali negozi e caffè.

CIVIDALE

La salute pubblica

In questi giorni si sono verificati centinaia di casi di influenza; famiglie intere, si può dire, sono costrette a letto. Fortunatamente, le forme con cui il male si manifesta sono, di solito, benigne. Auguriamoci che i nuovi casi, se mai, conservino tale benignità e che la epidemia, la quale trova modo di ripetere ogni anno la sua comparsa, vada scomparendo al più presto.

Consiglio alla società Operaia

Ieri sera tenne seduta il consiglio della Società Operaia presieduto dal sig. Zanuttini Ettore e procedette alla nomina della direzione per il 1922. Riuscì composta dai signori: d'Orlandi Geminiano; Bier Pietro, Sabottig Giovanni e Bront Luigi; confermò l'impiego fruttifero del patrimonio sociale nelle banche locali; confermò medico sociale il comm. prof. Accordini; confermò pure diversi sussidi continui a soci per l'anno 1922 e deliberò di tenere la tradizionale veglia al Teatro Sociale per la sera del 18 febbraio. In ultimo ammise 136 nuovi soci.

Distribuzione di premi

Sabato 28, verrà fatta la distribuzione dei premi agli espositori premiati dell'ultima mostra bovina tenuta l'anno scorso sul parco del Collegio Convitto Nazionale.

Esposizione Intermandamentale

Consta che per il prossimo anno 1923 apposito comitato abbia preso in esame l'opportunità di tenere una grandiosa esposizione intermandamentale, al pari di quella tenuta dieci anni or sono riuscita così interessante. Questo comitato avrebbe già iniziato il lavoro, fissando le basi sulle quali dovrebbe svolgersi la esposizione medesima. A queste egregie e volonterose persone, il nostro plauso e l'augurio che possa portare a felice compimento l'ardua impresa.

Filantropica iniziativa

L'on. Giunta Municipale che nulla tralascia per cooperare a beneficio della classe diseredata, ha deliberato l'istituzione dell'ambulatorio medico gratuito. D'accordo con l'amministrazione dell'ospedale Civile ha potuto ottenere una sala per detto uso nella sede dell'ospedale situato in borgo di Ponte: Quanto prima questa nobile istituzione avrà il suo funzionamento regolare, mediante apposito regolamento, redatto dall'on. Giunta.

Plaudiamo di cuore questo provvedimento che riuscirà di tanto aiuto alla povera gente.

VEGLIA UNIONE AGENTI — La Unione Agenti ha deliberato di tenere il 25 febbraio la tradizionale Veglia che avrà luogo al Teatro Sociale.

TEATRO SOCIALE — Sabato 21 al Teatro Sociale verrà dato il grandioso spettacolo cinematografico in cinque parti: «Passa la Ruina» e domenica 22 «Rose di sangue» con Amleto Novelli.

LESTIZZA

Sponsali

In Sclaunicco la figlia del sig. Camillo Tavano si unì oggi in matrimonio col sig. Ettore Benedetti di S. Maria. Il rito religioso fu celebrato a Sclaunicco e quello civile nel municipio di Lestizza, ove agli sposi fu regalata dal sindaco dottor Raffaele Pagani, la tradizionale penna d'oro. Funsero da testimoni il dottor G. Padovan ed il sig. Mantovani.

Seguì in S. Maria un sontuoso banchetto ove, fra i numerosi convitati regnò sovrana l'allegria, allietata da distinta orchestra e non mancarono.... i quattro salti.

VILLASANTINA

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che il signor Fausto Capitanio, con decreto di questi giorni, è stato insignito della croce di cavaliere. Congratulazioni vivissime.

LA PAGINA LETTERARIA

Le delizie della Repubblica di Patatì e Patatà (1)

Questo libro di lettura amena è dedicato dall'Egregio A. a coloro che lavorano di giorno e pensano di notte.

A leggere libri scritti con l'intento di far ridere e che invece hanno ottenuto l'effetto opposto e sono riusciti soltanto a farci sgadibliare e purtroppo siamo abituati da molto tempo a questa parte, tanto che per non annoiarci, quando ci piglia desiderio di leggere un libro che riposi la mente e ricrei lo spirito, stanchi dalle cotidiane letture o preoccupazioni o lavori, è necessario ricorrere a libri scritti qualche lustro fa, perchè in generali i libri che si scrivono e si stampano ora sono fatti a posta per addormentare o per far perdere la pazienza. Eravamo proprio arrivati a tale una enorme produzione di balordaggini, con una celerità da dattilografi, e a un tale numero di nullità celebri, da far pensare se le famose parole del Giusti: «la gran vitalità si vede dalla stampa: — scrivi, scrivi e riscrivi, quei geni moriranno dodici volte l'anno e son lì sempre vivi», non fossero per avventura dettate per gli scrittori italiani di oggi, anzi che per i preziosi scrittorelli francesi, ai quali il Giusti lanciava la sua mordente ironia.

Perciò abbiamo preso in mano questo libro, per incominciarne la lettura, con un certo scetticismo e con un vivo senso di noia, pensando a tutto quel tempo che avremmo dovuto sprecare per leggerlo.

Se non che, le nostre prevenzioni che parevano essere conformate dalle prime pagine furono poi dissipate dal resto del libro. Il quale è scritto da un singnore dotato di un sano e spontaneo umorismo e da un gusto fine ed aristocratico, per quanto improntato a sentimenti di schietta democrazia. L'argomento del libro è molto semplice, o più tosto che l'argomento, la trama è una sottilissima tela che però tiene avvinto il lettore e lo diverte, provocando delle gaie e sane risate. Quello che più colpisce in questo libro è il senso, non mai varcato della misura e della compitezza. L'argomento si prestava ad equivoci poco puliti, a divagazioni sconce, a comicità di assai dubbio gusto, a scene nauseanti e l'A. poteva far sfoggio di tutti i mezzi e i mezzucci delle «pochades» per strappare in qualunque modo una risata di qualsiasi genere, al lettore. Invece nulla di tutto ciò. Vi è sì, qualche sfumatura e qualche scena un po' libera e che si sarebbe potuto omettere senza alcun danno per il libro e per il suo successo, ma anche quelle sono narrate con discrezione e senza sprofondarsi in particolari che avrebbero ottenuto l'effetto che producono le oscenità.

L'umorismo sgorga dalla comicità grottesca delle situazioni, dai contrasti comici nei quali i protagonisti gente di sei secoli addietro, si trovano in contrasto con gli abitanti della felice repubblica democratica di Patatì e Patatà.

L'insigne scienziato Pancras ha scoperto il siero per richiamare a nuova vita i morti. Insieme al suo servo si porta in un sotterraneo per compiere la prova decisiva della sua scoperta. Il servitore ride alle spalle del medico, che sta compiendo tutte le operazioni preliminari necessarie alla buona riuscita dell'esperimento.

Ma che è che non è, le tre mummie, alle quali il germe della vita è stato infuso, cominciano a sollevare il petto, a muovere gli occhi poi a stirare le membra, infine a muoversi. Il servitore di Pancras, visto ciò che accade, se la dà a gambe; Pancras invece, non resiste alla profonda commozione che lo prende alla vista del miracolo da lui operato, la gioia lo prende con tanta incontenibili violenza che lo atterra, uccidendolo all'istante.

I tre resuscitati, si guardano in faccia sorpresi e si domandano a vicenda la generalità e la condizione sociale cui appartennero.

Il primo era cavaliere e ricco signore feudatario di Louvenard, il secondo era chierico, ossia letterato, alle dipendenze del signor de Louvenard, il terzo era magnano, ossia servo della gleba del medesimo signore. Stabiliti i rapporti sociali, si avviano all'uscita. La prima avventura succede loro nella chiesa da dove un prete, scambiandoli per emissari di un suo nemico politico, li caccia a pugni nei fianchi. Usciti di lì, si dirigono verso la città e si trovano in mezzo a una folla gaudente che festeggia non so quale avvenimento. Naturalmente tutto è mutato a Louvenard, da quando i nostri resuscitati chiusero per la prima volta gli occhi alla luce; del villaggio che è diventato una grande e splendida città, ai costumi degli abitanti, alle relazioni sociali, ai mezzi di comunicazione, alla lingua, alla moneta e ai vestiti. Da principio le avventure sono quasi tutte piacevoli, ma poi cominciano i guai e allora decidono di recarsi alla capitale della repubblica di Patatì e Patatà. Prendono il treno e via. Alla stazione, con loro indicibile sorpresa si sentono chiamare per ag-

me e sono invitati a salire nell'automobile che è ad attenderli per essere condotti al Palazzo del Ministro.... Il perchè di tutto ciò, è narrato in seguito ed è attraente e dilettevole.

Antonio Marcuzzi

(1) Antonin Seuhl «Les Gaités de la République de Patati et Patata». Librairie P. Ollendorff, Chaussée D'Antin, 50 Paris, 1921.

PORDENONE

Premiazione

La Ditta concittadina L. De Marchi e C. alle Esposizioni Riunite del Lavoro ed Industria di Milano è stata premiata con Gran premio e medaglia d'oro per avere esposto dei liquori speciali di propria fabbricazione.

All'intraprendente ditta rallegramenti ed auguri migliori.

Sempre in tema di danni di guerra

Il Comitato di agitazione locale ha spedito a S. E. Merlin il seguente telegramma:

«Pregola provvedere personale a questa Commissione Mandamentale da che esistono moltissimi concordati omologati dei quali non è possibile trasmettere copia all'intendenza.

Altresì E. V. disponga perchè Intendenza voglia ricever le moltissime domande di saldo pronte a questa Agenzia trattandosi specialmente di piccoli danneggiati: poveri mutilati, orfani, madri e vedove di guerra. — *Rosso*, presidente».

MORSANO AL TAGL.

Offerte pro monumento

Al Comitato pro erigendo Asilo-Monumento pervennero le seguenti altre offerte: Michieli Ernesto, Udine, L. 500; Rupolo arch cav. Domenico, Venezia, 100; Balasso Luigi e Antonio 20, Bianchi Giacinto 20, Barabas Pietro 1, Vadori Ernesto 5, Simonato Antonio 100, Gaiardo Giovanni 40, Moratto Antonio 10, Pellarin Sante 200, Grigoletti Gio. Batta 150, Fabris Pietro 150.

In morte del sig. Rizzoni Gaudenzio: Rizzoni Attilio e fam. 100 — In morte del sig. Biasutti Davide: Vicentini Francesco lire 5 — In morte della sig.ra Urbanig-Ersettig Giuseppina: Ersettig Giuseppe e fam. 50, Barei cav. Pier Giovanni 10, Barei Carlo 10, Amministrazione Moro cav. Daniele 10, Vicentini Francesco 5 — Complessive lire 1486 — Liste precedenti 36990 — Interessi maturati al 31 dicembre 307.10 — Totale lire 38783.

Nevêade...

Ecco la nêv che vie pe' gnot cuiete
E jè vignude jù cidin cidine.
Ce biele improvisade ste matine
Pal contadin c'al dis: Sei benedete!
Sei benedete o nêv che tu cuviarsis
Tant ben il miò forment cussì patît,
C'al torne pal to umor a ciapâ sù
E a ben sperâ el miò cûr tu mi [illegible]!
Ce biele improvisade, pai miei fruz
Che fan biel ca lis tombulis tal mieç,
E che se gioldin tant, chei benedez,
Senze pensâ a ste sere, co' i piduz
Ur scuzziaran par vie di chei polès
Che no son bogns a rosi e nance a lès!
Gurizze, Zenar 1922.
FABIO GALLIUSSI.

Cronaca Cittadina

Preghiere pel Sommo Pontefice

Mons. Anastasio Rossi, con lettera pastorale rivolta al Clero e al Popolo dell'Arcidiocesi, invita alla preghiera in tutte le Chiese.

L'invito conchiude con queste parole:

«Ordiniamo perciò che alla S. Messa si reciti la colletta «Pro Pontefice infirmo» e che in tutte le Chiese parrocchiali e curaziali e negli istituti si faccia un triduo con recita del S. Rosario e benedizione Eucaristica nell'ora che si crederà più opportuna dai singoli Parroci e Curati.

«Coll'animo afflitto e trepidante vi benediciamo».

Le preghiere furono iniziate ieri sera stessa, nella Metropolitana.

S. E. l'arcivescovo poi si è recato alle 10.15, nel Seminario, dove, raccolti attorno a sè, i Superiori, i professori ed i chierici, ha elevato, unitamente ad essi, preghiere al Signore, per la salute del Sommo Pontefice.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Società Dante Alighieri — Per iscrivere nel libro d'oro il nome del cav. Ugo Luzzatto: Beretta co. Antonio 10.

Orfani di guerra — In morte di Angelina Ciani: Fratelli Girardini e avv. Nardini 30 — Burelli Giulio 10, Burelli Marianna 5 — In morte di Augusta Mamoli: Pilade Battistella 5, Augusto Degani 5, Famiglia Degani 5 — In morte di Elsa Caretta Colli Sendresen: Marco Girardini 10, Famiglia Degani 5 — In morte di Giovanni Casarsa: Eugenio Della Martina 10 — In morte del cav. Ugo Luzzatto: Eugenio Della Martina 10.
Martina 10 — In morte del magg. Giulio Marcotti: Guido Comessatti lire 5.

Casa di Ricovero — In morte del cav. Ugo Luzzatto: Italia Locatelli Broili e figli 100 — In morte di Daniele Valzacchi: Beorchia Nigris Vittoria e Lucia 10.

Istituto Tomadini — In morte del cav. Ugo Luzzatto: Famiglia Gini lire 100.

Scuola e famiglia — In morte del cav. Ugo Luzzatto: Mario e Maria Luzzatto 100 — Eugenia comm. Giuseppe e Guglielmo Pardo 150 — In morte della mamma del dott. Beorchia: Farmacista dott. Trebbi 5.

Padiglione Tullio — In morte del cav. Ugo Luzzatto: avv. cav. Umberto Luzzatto da Venezia 25. Carolina Rizzani Murero 10, Ada Picecco 10 — In morte di Giulia Plebani, Maria Bisutti e Carolina Mastropasqua: Farmacista dott. Trebbi 15.

Colonia Alpina — In morte di Bruno Rossi e di Angelica del Piero: Farmacista dott. Trebbi 5.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte del cav. Ugo Luzzatto e di Maria Gandini de Faccio: Lorenzo Laurenti e consorte 10.

Ricreatorio Carlo Facci — In morte del cav. Ugo Luzzatto: comm. Giorgio ed Emma Luzzatto 25.

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Maria Gandini de Faccio: offrirono lire 1 cadauno e rinnovarono la medesima offerta per onorare la memoria di A. Danielis, i seguenti: Zucco, Galanda, Michelucci, Spivach Taddio, Fadini, Ferradini, Bruni, Croattini, offri in entrambe le sottoscrizioni lire 2; totale 20.

Nozze

Questa mattina, ad Adegliacco, il distinto giovane sig. Barbetti di Virginio, noto imprenditore concittadino e la gentil signorina Amelia Petri, hanno realizzato il loro sogno di amore, giurandosi fede di sposi.

Parenti, amici e conoscenti, hanno festeggiato il lieto avvenimento c n profusione di regali e fiori. Alla coppia felice, già partita per un lungo viaggio di nozze, giungano anche i nostri auguri.

Le indagini per il furto di gioielli

Anche oggi la cronaca non può registrare nulla di notevole sulle indagini che attivamente proseguono per la ricerca degli autori del furto di gioielli nella oreficeria Santi.

Vennero assunte varie testimonianze dalle quali è risultato che il furto fu studiato e preparato fino dal novembre scorso.

Ieri sera in Questura seguì il confronto — per il quale l'attesa era viva, — tra il ragazzetto che era stato a chiamare il Plasenzotto e quel tale che lo aveva fatto chiamare e che poi risultò il cognato Fermo Crozzi.

Il giovanetto lo riconobbe ed il Crozzi confermò questo particolare.

Comunicato

PONGO UNA SECONDA TAGLIA DI L. 5000 (CINQUEMILA) A FAVORE DI CHI FORNIRA' ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA ELEMENTI POSITIVI PER L'ARRESTO E L'INCRIMINAZIONE DEI RESPONSABILI DEL FURTO DI GIOIELLI COMMESSO A MIO DANNO IN UDINE NEL GIORNO 16 GENNAIO 1922.

ENRICO SANTI

Un'imprudenza cagiona un grave incidente d'automobile

Verso le 17 di ieri sera si sparse la voce di una disgrazia automobilistica accaduta nello stesso pomeriggio sulla via di Mortegliano. Dei feriti sarebbero stati accompagnati a Udine, nell'ospitale. La notizia era vera: i feriti erano i concittadini Giuseppe Diana, Renato Mugeni, Umberto Mattioni e Gino Del Maschio automobilista pubblico.

La vettura, oltrepassato Pozzuolo aveva urtato violentemente contro un filo d'acciaio teso a traverso la strada per abbattere un alto albero. Il filo danneggiò il radiatore il «para brise», la «capotte» e colpì il guidatore alla regione oculare destra, il Mattioni al naso e il sig. Diana più gravemente al braccio destro e alle labbra.

Il Mugeni riportò una contusione al braccio destro.

Solo il Diana e lo chauffeur ricorsero all'ospedale, alle cure del dott. Venier che giudicò il primo guaribile in otto, l'altro in 4 giorni. Gl ialtri pure sono feriti leggermente.

Contro i responsabili della grave infrazione al regolamento di polizia stradale si prenderanno serii provvedimenti.

Principio di incendio

All'Ospedale Militare ieri sera si sviluppò un principio d'incendio in un camino. I pompieri subito accorsi spesero il fuoco, che cagionò solo lievi danni.

Un fabbro derubato

Ignoti ladri, penetrarono ieri nel laboratorio di fabbro del signor Petris, dopo aver rotto il lucchetto che teneva chiusa la porta.

Rubarono alcuni strumenti del mestiere, cagionando un danno che si aggira sulla cinquecento lire.

Il furto fu denunciato ai carabinieri.

Sospettato autore del delitto di Trieste

In stazione è stato ieri arrestato certo Paolo Osnick da Pola. Un signore che lo vide passeggiare in su e in giù sotto la tettoia, corse ad avvertire la P. S. che quel tale rassomigliava ad uno dei ricercati e sospettati autori dell'omicidio avvenuto a Trieste.

Venne accompagnato in ufficio e trattenuto sino a che non giungeranno informazioni sul suo conto. Dichiarò che da cinque giorni si trovava a Conegliano.

MERCATI D'OGGI

PIAZZA XX SETTEMBRE

Frumento [illegible] lire 130 e 132 — Granoturco [illegible] 118, cinquantino 105 — Fagioli [illegible] 230 — Castagne 65, 70, 90 e 100.

UNIVERSITA' POPOLARE

Alla lezione tenuta ieri sera dall'avv. dott. Giuseppe Brunner Muratti sul tema: «Trieste e il Friuli» assistette numeroso pubblico. L'elemento del popolo però persiste nella sua assenza a queste interessanti conferenze di coltura generale. L'oratore premise che lo scopo della lezione non è di fare un profondo studio storico etnico o geografico, bensì di richiamare l'attenzione dei friulani in genere e degli Udinesi in ispecie sull'importanza che ha per loro il porto di Trieste, al quale — caduti ormai per sempre gli artificiosi confini — essi possono accedere per continua e facile comunicazione. Proseguì notando che i rapporti fra le due città sono antichi quanto le prime abitazioni umane. Più accentuati all'epoca romana e longobarda, essi sono rimasti sempre vivi ed il Friuli non ha mai cessato di mandare le sue buone forze — esempi nell'arte, nella politica, nel commercio, nella magistratura.

Il porto di Trieste è lo sbocco naturale del Friuli. Esso gli è congiunto già da buone comunicazioni che si stanno ora migliorando: la strada e ferrovia costiera Trieste-Monfalcone, la direttissima di accesso al Predil (Monfalcone-Cividale-Creda). Per migliorare le comunicazioni si studiano progetti di rete tramviaria, di un canale navigabile Monfalcone-Udine, la ferrovia Villa Santina-Mauria-Pusteria.

Il dott. Brunner coronò la lezione accennando alla grande potenzialità del porto di Trieste ed alle sue installazioni moderne, alla funzione di Trieste quale centro d'irradiazione della coltura e dell'attività italiana ed occidentale verso l'Oriente; alla possibilità di sviluppo che offre ad industrie del Friuli. Illustrò brevemente Trieste centro bancario ed il bisogno di Trieste di un retroterra che la rifornisca di enegie vive e giovani, retroterra che può e deve essere il Friuli.

La conferenza raccolse calorose approvazione.

Per martedì 24 gennaio alle ore 20.30 si preannuncia una lezione del prof. Lami sul tema: «Il parlar figurato».

Federaz. Italiana dell'Industria e del Commercio

BANCA DI SCONTO. — La Federazione Friulana Industria e Commercio, rammenta a tutti gli interessati creditori della Banca Italiana di Sconto, che oggi, sabato 21, alle ore 14, avrà luogo, presso la propria sede, una riunione, per la costituzione di un Consorzio tra i creditori stessi.

L'assemblea del Fascio

Ieri sera nella sala delle Pubbliche adunanze in via Treppo, seguiva l'assemblea generale del Fascio di combattimento alla quale era pure presente il signor Emilio Pantanali, il valoroso decorato di medaglia d'oro, che ha accettato l'incarico di far parte del nuovo direttorio.

Il segretario politico, signor Castelletti, ha pronunciato un applaudito discorso, ricordando le azioni veramente eroiche compiute dal signor Pantanali, esprimendo l'augurio che egli rimanga sempre tra i fascisti. A lui risponde per le lusinghiere espressioni il decorato che ringrazia commosso.

Si iniziano quindi le votazioni, che proseguiranno sino alle ore 18 di oggi. Questa sera avremo la proclamazione dei candidati eletti.

Società Dante Alighieri

Per inscrivere nel libro d'oro il nome del compianto cav. Ugo Luzzatto offrirono lire 10 per ciascuno:

Berghinz comm. prof. Guido, Morpurgo bar. prof. cav. Enrico, Marzuttini dott. Paolo, Burghart Roberto, Sabbadini commendator Franc., Sabbadini avv. Gius. Fracassetti gr. uff. prof. Libero, Famiglia Bassani Basevi; — lire 5: Vatri Giuseppe — Totale 607.

— Per inscrivere nel Libro d'Oro la compianta signora Elsa Caretta Colli-Sendresen, offrirono lire 10 per cadauno: de Brandis co. comm. dott. Enrico, Baschiera cav. avv. Giacomo, del Torso co. Carlo, Cantoni ing. Giacomo, Burghart Roberto — Totale lire 290.

— Per iscrivere il nome della compianta signora co. Vittoria Valentinis: Famiglia dott. Ant. Colutta lire 5 — Totale 285.

Beneficenza

Istituto S. Filippo Neri (figli della guerra). — La signorina Teresa Cantoni nell'anniversario (15 corr.) della morte della nipotina Giuseppina Cantoni, offrì lire 100.

Società Protettrice dell'Infanzia. — Offerte in morte: di Elsa Sendresen, comm. dott. P. Marzuttini lire 5; — del cav. Ugo Luzzatto, comm. P. Mrazuttini 5, Zanini Giuseppe 5, Sala Ettore 5, famiglia Plebani 10.

Padiglione Tullio. — In morte del cav. U. Luzzatto, Ada Cantarutti lire 10, dott. cav. Giulio Cesare 20.

Associazione Anti-tubercolare. — In morte del cav. U. Luzzatto: cav. dott. A. Cavarzerani lire 10. Emma Forni 5.

Orfane di guerra di via Rivis. — In morte del generale Soldi, famiglia Bonini lire 10.

Per gli Orfani di guerra di Udine (sede in Municipio) — In morte del cav. Ugo Luzzatto: Pizzio prof. cav. uff. Luigi lire 5 — Virginia e Luigi Molinaro nel quarto anniversario della morte della loro amatissima figlia Rina 10 — Quale civanzo di sottoscrizione in morte del signor Daniele Valzacchi fatta dai sigg. Doretti dott. cav. Virginio, Sarti dott. Gius., Terenzani rag. Guido, Caneva Aristide, Baldovini Ern., Moreale Patrizio, Colautti Pio, Tracanelli Giulio, Callegari Mario, Anzil Luigi, M. Ermiglia, Botti Fed., Lesine Bruno, Gobatto Piet., Gianoli Inn., Ant. Dori, Sisto Rossini, Periotti cav. Giuseppe, Pagnutti Gino, Avalli Mario, Venturini Franc., Zanini Manlio, Plebani Aless., Zanni Gius., Sala Ettore, Scarabelli Enr., Feruglio Emilio, Messi comunali (Scoda, Feruglio, Castellani, Flonotto, Blasoni, Picilli, Toffoloni e Linda). Cressutta Coriolano, Molinaro Luigi, Cossutti Luigi, De Checo rag. Enrico, Mazzo Giuseppe, Rubbazzer Ubaldo, Fabello Virginio, Picilli Agost., Gervasoni Michele, Sbuelz cav. Raff. — lire 81.

Solenni funebri alla salma di Ugo Luzzatto

Nel giardinetto davanti l'abitazione dell'estinto, sul principio di via Savorgnana, divanno raccogliendosi autorità e cittadini intervenuti a rendere l'omaggio ultimo di cordoglio e di estimazione al cav. Ugo Luzzatto, improvvisamente scomparso dopo una esistenza spesa nel lavoro per sè, e per la pubblica cosa. E' una folla imponente che ricopre man mano di firme i fogli posti su di tavolo sotto il signorile porticato d'ingresso; e non tutti possono soffermarsi nel capace giardino, chè molti, prima dell'ora stabilita per i funerali, si sono incolonnati per il corteo lungo la via.

Fra le corone, in fiori freschi, notiamo: *La moglie — Fanny e Oscar — Fabio e Luigi — I cugini Morpurgo — Gli zii — Le operaie della filanda di Goricizza — Romano e fratelli Stradiotto — I consiglieri, i sindaci e gli impiegati della Banca Cooperativa di Codroipo.*

E' intervenuta una compagnia del secondo reggimento fanteria, per rendere gli onori all'estinto, essendo il cav. Ugo Luzzatto maggiore nella riserva; e vi sono pure le bandiere dei reduci, dei combattenti di Goricizza, dell'Associazione Alpini di Udine.

Fra le autorità ed i cittadini numerosissimi segniamo: on. senatore Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, sindaco gr. uff. Spezzotti e assessori, cav. uff. ing. Fachini e comm. Emilio Pico, il cav. Michele Collo e il cav. dott. Castellani per la Prefettura, co. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale, cav. Giovanni Micoli-Toscano, comm. Pietro de Questiaux, avv. Colombatti, cav. Blasoni, prof. Petrucci, prof. Dall'Acqua, Luciano Marni, dott. Mario Asquini per l'Ordine dei Farmacisti, Angelo Tonini, Angelo Bottos, Renato Bettina direttore della Banca Cooperativa Udinese, avv. cav. G. B. della Rovere, co. Cesare di Colloredo, cav. avv. Pettoello, cav. Miani direttore della Banca Cattolica, cav. Miotti direttore della Banca del Friuli, cav. uff. Zilli, Pietro Ballico, cav. Giuseppe Mizzau, cav. Girolamo Muzzatti, cav. Virginio Doretti, cav. prof. Morpurgo, comm. Carletti, colonnello Sindaci, avv. Sartogo, colonn. Sarti, cav. rag. Moro, Carlo Someda de Marco, avv. Driussi, cap. Lorenzo Alciati, cav. dott. Carnielli, cav. dott. Baiardi, rag. Ettore Driussi e dott. Gentilli della Banca Italiana di Sconto, provveditore agli studi cav. Gentili, cav. Nimis, Pietro Magistris, dott. Faioni, cav. Morelli de Rossi, cav. dott. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, avv. Zagato, avv. Berghinz, gr. uff. Domenico Rubini, gr. uff. Domenico Pecile, ing. De Toni, ing. comm. Cantarutti, rag. Pagura, magg. Fasetti, Lucio de Gleria, avv. Zanuttini, avv. Levi, avv. Nardini, cav. dott. Urbano Capsoni, comm. Valentinis, co. Giulio di Strassoldo, co. Giacomo di Frampero, direttore della Posta, cav. uff. Bianchi, avv. cav. Celotti, avv. Eugenio Linussa, comm. Luigi Russo, cav. Giusto Venier, rag. Larocca, co. della Porta, avv. Rubbazzer, cav. Attilio Volpe, comm. prof. Massimo Misani, prof. cav. uff. Musoni, rag. Tam, Arturo Bosetti, dott. Paolo Marzuttini, cav. dott. Borghese, ing. Cudugnello, Gino Forni, avv. Micoli, co. Andrea Gropplero, co. Giuseppe di Colloredo, ing. Polverosi, cav. Ugo del Vecchio, avv. Ballico... e si potrebbe continuare notando tutti o quasi tutti i medici, larga rappresentanza di farmacisti, rappresentanti del Comune e delle istituzioni di Codroipo, di Goricizza.

Il corteo, preceduto dalla banda, si snoda lentamente verso via Poscolle, e sul piazzale 26 Luglio sosta per i discorsi.

I DISCORSI

Dice primo nobilissime parole il sindaco gr. uff. Spezzotti.

Porge alla salma lacrimata l'omaggio della città e della civica amministrazione, e ricorda l'opera dell'estinto volta alla industria serica e nelle pubbliche amministrazioni, presidente della Banca Cooperativa, consigliere provinciale per il mandamento di Codroipo, consigliere comunale, assessore e sindaco di Codroipo. Fu anche consigliere ed assessore alle finanze del Comune di Udine.

Dappertutto — conclude il Sindaco — egli esplicò la sua attività con amore, con intelletto e con alto senso di responsabilità, lasciando dappertutto notevoli traccie dell'opera sua.

Nella milizia servì con onore e vi raggiunse il grado di maggiore degli alpini nella riserva.

Era buono di animo, cordiale di modi, semplice di costumi, leale di carattere, per cui si può dire che nella vita non ebbe nemici, ma da tutti fu benvoluto e stimato.

Lascia nel pianto la vedova, i fratelli, i parenti ai quali tutti io rivolgo, in nome della città sincere e fervide parole di condoglianza.

Alla sua salma io porto commosso e reverente il saluto cui ha diritto il cittadino che ha bene servito il proprio Paese.

L'ON. MORPURGO

Parla quindi commosso il senatore on. Morpurgo, che dice le seguenti elevate parole:

«Eummo, dall'infanzia, come fratelli. Lo conobbi nell'intimità affettuosa della famiglia, veramente nobile per sentimenti umanitari e per altissimo amore di Patria; sentimenti ed amore ch'Egli apprese soprattutto dalla madre virtuosa e dall'eroica ava.

«E lo ricordo, come voi lo ricordate, buono, affabile, franco, leale, durante la intera esistenza, onestamente spesa nell'industria avita e nei pubblici uffici.

«L'accettare dal paese un incarico, e compierlo poi con impegno, era per lui un dovere civico e lo attestano la Camera di Commercio, la Provincia, i Municipi di Udine e di Codroipo, gli enti tutti, che si giovarono dell'opera sua diligente e costante, del suo consiglio avveduto e sereno, onde questo largo compianto per la sua dipartita, improvvisa e crudele.

«Al dolore profondo della famiglia partecipo affettuosamente ed alla salma dell'amico e congiunto diletto, del collega amato, del cittadino operoso, porgo dal cuore angosciato l'estremo addio».

A nome della famiglia risponde alle accorate espressioni il prof. Fabio Luzzatto ringraziando coloro che presero parte al dolore dei congiunti con l'affetto, o che intervennero ai funebri ed a coloro che parlarono o scrissero, riuscendo di sommo conforto per gli addolorati rimasti.

Dopo il ringraziamento, pronunciato con voce rotta dalla commozione, il corteo, raccoltosi intorno al feretro, si disciolse e la salma proseguì, accompagnata dai congiunti, da parecchi conoscenti ed amici, fino al camposanto.

Offerte alla Croce Rossa

La famiglia del benemerito e compianto cav. Ugo Luzzatto per onorarne la memoria versò lire 200 per le di lui iscrizione a socio perpetuo.

I telegrammi per l'estero

Il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica che per decisione del Ministro del Tesoro, la sopratassa che si riscuote attualmente sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere, pagate in moneta cartacea nazionale, viene elevata dal 325 al 375 per cento. Detto provvedimento avrà effetto a partire da lunedì prossimo, 23 corrente.

Cronaca delle frazioni

Cussignacco

Nuove offerte all'Asilo Infantile: Bassi Gioacchino in anniversario lire 50, Ellero Anna in morte della suocera 50, Brandolini Gio. Batta, terza e quarta offerta 10, Soci del Circolo Unione Ciclistica 22, Chiandussi Giuseppe 15, Fratelli Della Bianca per onorare la memoria della madre 50, Cita Ernesto e famiglia in morte della Signora Della Bianca Teodora 100. — Offerte precedenti 1738 — Totale generale l. 2035.

TEATRO SOCIALE

Anche ieri sera un colto pubblico festeggiò calorosamente l'insigne artista Fregoli, nelle sue molteplici interpretazioni. Fu inoltre gustata particolarmente la brillantissima farsa eseguita dalla compagnia comica diretta dal bravo artista Bissi.

Questa sera terza rappresentazione, con un nuovo variato programma.

Domani, domenica, grande mattinata alle ore 15.30.

Cinema Teatro Moderno

La meravigliosa ricostruzione storica del romanzo di M. D'Azeglio

ETTORE FIERAMOSCA
o La disfida di Barletta

ha richiamato ieri sera al Moderno pubblico numerosissimo che si è divertito sia per la grandiosità della messa in scena, come per i scelti costumi dell'epoca.

Questa sera e domani si ripete.

Deliziosa serata friulana

si può godere al Teatrino della Palestra, alle ore 21 d'oggi. Il corpo corale sorto per iniziativa della Filologica Friulana e del Comitato cittadino, ci farà gustare sedici delle nostre care villotte — alcune create dal popolo, sia pure su motivi «rubati» e poi modificati, altre di autore, ma che il popolo fece sue, perchè interpretavano i suoi gusti, i suoi sentimenti. E saranno cantate bene. Lo possiamo dire, avendo assistito iersera alle prove generali: oh, molto bene!

Vi sono voci, fra quelle gentili che vi si prestano, invero affascinanti; vi sono, anche fra gli uomini, voci superbe, e il bravo maestro ha saputo fonderle in modo perfetto, con la sua pazienza e con la sua arte.

Questa sera, dunque, nel teatrino, a godere un paio d'ore d'intima friulanità!

Cronaca Sportiva

Pordenone F. B. C. — S. C. Friuli

La partita fra il «Pordenone F. B. C.» e la «S. C. Friuli» che non fu potuta svolgere domenica passata causa la neve, si combatterà domani alle 14.30, sul bel campo di Porta Villalta, certamente fra una folta cornice di pubblico.

Come già si disse, il pronostico è assai incerto, dato che in questi ultimi tempi ambe le squadre dimostrarono di essere in buona forma. Lo «S. C. Friuli» scenderà in campo nella seguente formazione: Blangino, Romanutti, Rosso, P[illegible], Visentini, Marini (cap.), Rovida, Tosolini, Pascutti, Lovat e Ligugnana.

Pure alle 14.30, sul campo di via Mentana si svolgerà la partita fra l'«A. S. U.» ed i «Veterani del Calcio». Precederà la partita, per la Coppa Paroni fra l'Istituto Tecnico ed il Collegio Arcivescovile.

Fra...

I COMUNICATI

UNIONE CACCIATORI DEL FRIULI. — Per domenica 29 corr. è indetta l'assemblea ordinaria nella sala dell'Albergo «Al Telegrafo» ore 10, per la presentazione del bilancio, comunicazioni sull'andamento della Società e sulla Federazione Cacciatori della Provincia di Udine; nomina dei revisori dei conti per il 1922 e di tre consiglieri; discussione sul progetto di legge unico sulla caccia.

Comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

visto il Decreto 16 maggio 1920, n. 841, che autorizza l'Ente Nazionale dei Commercianti per l'Istruzione degli Orfani di Guerra, ad estrarre una *Grande Lotteria Nazionale con 164 premi*, tutti in contanti, per l'ammontare di *UN MILIONE* di lire,

RENDE NOTO

che in base al succennato Decreto l'imbussolamento dei numeri avverrà il *6 febbraio 1922* dalle ore 9 ant. in poi nel Foyer del Teatro Nazionale in Roma, e conseguentemente l'estrazione dei numeri avrà luogo improrogabilmente il giorno

8 FEBBRAIO 1922

alle ore 18 (6 pom.) nel predetto Foyer del Teatro Nazionale, sempre alla presenza del pubblico e delle Autorità competenti.

Roma, 20 gennaio 1922.

Il Prefetto: *ZOCCOLETTI*

SI ASSICURANO le gentili signore che le tavole a colori degli originalissimi costumi per ballo, teste arrivati ai grandi magazzini G. B. Valentinis e C. Suss. alla Ditta E. Mason, non sono duplicati.

Le ultime notizie sull'agonia del Sommo Pontefice

L'aggravarsi del male

— Un leggiero attacco d'influenza.... Lo stato di S. S. non desta inquietudini..... — Queste le notizie corse fino a ieri l'altro di sera. Senonchè la notte dei giovedì l'augusto infermo la passò insonne: il processo infiammatorio si era diffuso al polmone destro, il catarro aveva invaso entrambi i polmoni rendendo affannoso il respiro; nè i calmanti somministrati dal dott. Cherubini, che vegliò l'intera notte, non giovarono alla espettorazione. La mattina, le condizioni del Pontefice erano tali che il sanitario credette chiamare di urgenza il dott. Bignami, il quale pure trovò il caso molto grave.

Un consulto di quattro medici: l'archiatra Battistini, i dottori Bignami, prof. Marchiafava e Cherubini, confermò la gravità del male.

Il Viatico

Verso le 11, lo stato di Benedetto XV, peggiorò.

Gli fu somministrato il viatico. Un corteo, partito dalla Cappella Paolina dove fu preso il Sacramento, attraversò l'anticamera ed è entrato nell'appartamento del Pontefice, Nella sua camera si inoltrò soltanto mons. Zanchini, che portava la sacra pisside, i cardinali e alcuni prelati di palazzo, mentre nell'anticamera gli altri recitavano il rosario.

Al cardinale Sili, fra l'intensa commozione dei presenti, il Papa disse:

— Mi raccomandi alla Vergine di Pompei.

Serenità

Dopo che al morente fu somministrato il Viatico, tutti i cardinali gli hanno baciata la mano. Egli era seduto sul letto tenendo la mano appoggiata su di un cuscino. I cardinali, uscendo dalla stanza del Pontefice, hanno detto che egli conserva piena lucidità di mente.

Infatti, anche nel pomeriggio, Benedetto XV., benchè l'aggravamento non avesse quasi sosta, parlava con coloro che l'assistevano. Egli si mostrava pienamente conscio del suo stato e raccomandava ai cardinali di pregare per lui.

Episodi commoventi

ROMA, 20, ore 22.50 — Continuano le somministrazioni di ossigeno e le iniezioni di olio canforato. Dopo il consulto medico delle ore 18, quando i dottori hanno raccomandato all'Augusto Infermo di sottoporsi docilmente alle cure, egli ha esclamato:

— Se al Signore piacerà farmi lavorare ancora per la sua Chiesa, io sono sempre pronto; se poi dirà «basta», sia fatta la sua Volontà.

Le parole del Pontefice hanno suscitato profonda impressione, tra i presenti; e il più vecchio dei sanitari, il comm. Battistini, ha esclamato:

— Prendete me, o signore, ma salvate il Papa!

Verso le 22 è giunto il nipote marchese Giuseppe Della Chiesa che, pur essendo malato, ha voluto recarsi presso il S. Padre. Il Pontefice gli ha chiesto se si pregava per Lui. Il nipote rispose che tutto il mondo sta pregando per Lui.

Il Santo Padre ha allora innalzato gli occhi verso una immagine della Madonna della Guardia che è nella sua Camera, ed ha pregato.

Verso l'agonia

ROMA, 21 (ore 0.45) — Alle ore 23, l'archiatra dott. Battistini fece una nuova visita. Riscontrò il catarro più accentuato, sempre egualmente diffuso e con ambascia. Nei polmoni si sono sviluppati vari focolai di infezione.

Il dottore ha cercato di far tossire l'Augusto infermo, ma non si è potuta avere alcuna espettorazione.

Date queste condizioni gravissime il dott. Battistini si fermerà tutta la notte al capezzale del Santo Padre.

Il Papa assiste alla messa dal suo letto

ROMA, 21. (ore 2.35) — *Alle uno e un quarto, mons. Migone, cameriere segreto partecipante, ha celebrato la Messa nella cappella attigua alla camera del Pontefice. Questi vi ha assistito dal letto, attraverso la porta di comunicazione, lasciata aperta.*

Mons. Migone ha somministrato all'augusto infermo la Santa Comunione.

Alla Messa assistevano mons. Testoni cappellano segreto del Papa, Mons. Zampini sacrista dei sacri palazzi e le guardie nobili di servizio in anticamera.

Il card. Giorgi. penitenziere maggiore, il quale, in caso di decesso del Pontefice dovrebbe celebrare speciali cerimonie, è rimasto stanotte nell'appartamento pontificio. Le condizioni del Santo Padre permangono immutate.

Comincia qualche vaneggiamento

ROMA, 21 (ore 3.25) — *Dopo essersi comunicato, il Santo Padre ha chiesto l'olio santo, che alle 2.10 gli è stato somministrato da mons. Zampini, assistito da mons. Testoni. Terminata la cerimonia, il Papa ha chiamato a sè il sacrista e, dandogli la mano, lo ha ringraziato.*

Alle 2.40 l'archiatra dott. Battistini anche in seguito alle insistenze del Pontefice, il quale si rammaricava che egli, più vecchio di lui, stesse ancora in piedi - ha lasciato l'appartamento pontificio. Presso il Papa è rimasto il dott. Cherubini.

Lo stato del Pontefice si va lentamente aggravando; la lucidità di mente comincia ad essere in qualche momento minore e l'infermo pronuncia qualche frase sconnessa. Le pulsazioni, la temperatura e le respirazioni si mantengono immutate.

Il Papa si spegne lentamente

ROMA, 21 (ore 6.20) — *Dopo la Messa celebrata da Mons. Testoni, alle 2.30 nella cappella privata, ne fu celebrata dal cardinale Giorgi alle 4.*

Verso le cinque, il Pontefice si è intrattenuto qualche istante da solo a solo coi nipoti conti Persico.

Alle 5.15 l'archiatra dott. Battistini è rientrato nella stanza del Pontefice e, dopo averlo visitato, ha dichiarato che il Santo Padre si va spegnendo lentamente. Il cuore comincia a vacillare ed il polso si fa intermittente.

Ieri, alle 15, il testamento del Pontefice fu consegnato al cardinale chiuso in una busta gialla, insignita dei trofei delle chiavi di San Pietro e suggellato con timbri di ceralacca. Dai famigliari si crede che il cardinale Gasparri sia stato designato dal Pontefice come capo del triumviro dei cardinali che devono dare esecuzione alla volontà del Pontefice.

Continuano ad arrivare in Vaticano bombole di ossigeno. Fin dalle tre dopo mezzanotte è cominciato il rantolo della morte. Ogni speranze è perduta. Si crede che il Pontefice non arriverà a superare la mattinata.

L'agonia

ROMA, 21 (ore 6.45) — *Alle sei di oggi sono entrati nella camera del Pontefice il Cardinale Giorgi, Mons. Espighi prefetto delle cerimonie, monsignor Caccia Dominoni maestro di Camera, principe Aldobrandini comandante delle guardie nobili. Il cardinale Giorgi ha intonato le preghiere degli agonizzanti. Le condizioni del Santo Padre vanno peggiorando rapidamente. Anche il maggiordomo monsignor Sumper e il sacrista monsignor Zampini si sono recati presso l'augusto Infermo.*

L'ultimo bollettino

ROMA, 21 (ore 8.50) — *Alle 8.10 i medici hanno diramato il seguente bollettino: «Le condizioni del Santo Padre sono peggiorate nella notte, che è stata molto agitata ed insonne. Il processo pneumonico si è diffuso. Temperatura 38.4; pulsazioni 120; respirazione 80. — Firmato: Marchiafava, Bianchini, Battistini».*

* * *

Tutto il mondo segue col più vivo interessamento lo svolgersi della improvvisa, grave malattia di Benedetto XV era il successore buono, di un Pontefice buono, Pio X era forse più popolare, più intimamente legato al popolo, sia perchè di umili natali, sia per la sua modestia e bonarietà; ma anche Benedetto XV., italiano è stato (e se l'augurio potesse avere un valore, auguriamo, che resti) un Pontefice buono, nel complesso della sua politica verso l'Italia. Resterà celebre la sua frase lanciata durante il conflitto tremendo: «inutile strage», frase che ebbe un'eco particolare e profonda nel mondo e in Friuli, dove era il centro italico del conflitto.

Non fu inutile quella strage immane, se debellò i potenti, se sollevò gli umili, se ai popoli pure straziandoli con dolori infiniti e che si prolungano ancora, assicurò un avvenire non lontano di pace e di giustizia. Ma bisogna pur riconoscere che il Sommo Pontefice l'usò a fin zione fra i popoli in lotta senza ul- di bene, a persuadere una conciliateriore spargimento di sangue, senza ulteriore sacrificio di vite, Padre dei cattolici di ogni nazione, Benedetto XV. non poteva che invitare ed incitare alla pace — come già Pio X aveva invocato la pace e pia leggenda lo dice morto pel dolore di vedere scatenato il conflitto gigantesco.

Ma di Benedetto XV. non resterà soltanto il ricordo dell'inefficace appello da lui rivolto ai governi per troncare la guerra — che per Lui, Padre di tutti, era strage da dover troncare; perenne ricordo Egli avrà nella storia «per la immensa carità» di Padre esercitata durante la guerra mondiale e «verso tutte le nazioni e tutti i popoli — e in particolare verso noi friulani, sia profughi sia rimasti, nell'invasione, alla mercè dello straniero». Questo ricordò opportunamente anche l'arcivescovo nostro, mons. Anastasio Rossi nell'invito al Clero e al popolo dell'Arcidiocesi, d'innalzare preghiere perchè sia preservata l'esistenza del Sommo Pontefice. E da questo invito di S. E. l'Arcivescovo togliamo anche il giudizio sintetico sull'azione di Benedetto XV. quale Capo dei Cattolici:

«Egli con la sua prudenza e sapienza seppe governare in un periodo difficilissimo della storia dell'umanità la Chiesa di Cristo, così da riscuotere la più grande ammirazione anche da coloro che alla Chiesa non appartengono».

Benedetto XV. fu un papa italiano il papa più italiano dei tempi moderni. Egli guardava alla pacificazione del mondo, come Capo della Cristianità; e come papa italiano guardava alla pacificazione dell'Italia come ad una delle più grandi vittorie della Cristianità stessa. Perchè egli ha sempre amato, molto amato l'Italia, e su di essa invocò, dopo Caporetto, la protezione di Dio, e il suo rammarico maggiore in quest'ora suprema forse è quello di non aver potuto portare a termine la riconciliazione del governo della sua Patria col governo della Chiesa romana.

Ai famigliari che stavano al suo letto, Egli disse:

— Con l'aiuto di Dio, il mio successore, compirà l'opera mia.

L'opera mia.

Voto augurio di un morente. Che Dio lo ascolti!

Chi è il Papa morente

Benedetto XV. — marchese Giacomo della Chiesa — nacque a Pegli nel 1854. Studiò a Genova, laureandosi in giurisprudenza, e passò a Roma nell'Accademia dei nobili ecclesiastici ove seguì la lunga carriera della diplomazia dopo essersi laureato in teologia ed essere stato ordinato sacerdote nel 21 dicembre 1877. Passava in seguito come apprendista nella segreteria per gli affari ecclesiastici, di cui era segretario il card. Mariano Rampolla del Tindaro, il quale andando nunzio pontificio in Spagna, nel 1893, prese mons Della Chiesa con sè. quale segretario, tenendolo come tale anche quando assurse a Segretario di Stato.

Nel 1907 mons. Della chiesa fu consacrato arcivescovo di Bologna. Nel 1914, il 25 maggio, fu creato Cardinale col titolo dei Santi Quattro Coronati e le Congregazioni del Concilio e Cerimoniale.

Nel 3 settembre del 1914, fu eletto Papa.

Le ultime pratiche per ricostituire la Banca Sconto

ROMA, 20. — *L'Agenzia Economica* scrive che entro due o tre giorni potrà essere annunciata la definitiva ricostituzione della Banca Italiana di Sconto. Il piano accettato è quello del comm. Berlotti e, per definire i particolari si attende la situazione patrimoniale della Banca che sta per essere ultimata. Stamane si sono riuniti in assemblea generale straordinaria gli azionisti dell'«Ilva». E' stata data lettura della relazione del Consiglio che propone l'accettazione della proposta dei vecchi amministratori di versare 30 milioni a transazione di loro pretese responsabilità ed allo scopo di concorrere così a mantenere in vita la Società evitandone la liquidazione.

Malgrado l'enorme affaccendamento governativo per le gravi condizioni del Sommo Pontefice, si è avuto stamane un colloquio tra l'on. Belotti e il comm. Stringher per l'esame della situazione bancaria. Intanto si attende di ora in ora la fine del lavoro del comm. Gidoni, il quale esamina la situazione della Sconto, valutando le consistenze effettive delle attività e passività.

Sulla base di questo esame una commissione di finanza esaminerà la possibilità dei progetti di ricostruzione che sono in discussione.

La conferenza di Genova e l'intervento della Russia

L'interessamento per la Conferenza di Genova, va ogni giorno più accentuandosi. Secondo i giornali, l'ordine del giorno sarebbe il seguente:

1.) Esame della messa in pratica dei principii contenuti nella risoluzione di Cannes del 6 gennaio 1922 — 2.) Riassetto della pace europea su basi solide — 3. Condizioni necessarie alla restaurazione della fiducia senza portare offesa ai trattati esistenti — 4) Questioni finanziarie: a) monete e circolazione fiduciaria; b) banche d'emissione; c) finanze pubbliche nei loro rapporti con l'opera di ricostruzione; d) cambi; e) organizzazione del credito pubblico e privato; — 5) Questioni economiche e commerciali: a) facilitazioni e garanzie per il commercio di esportazione ed importazione; b) garanzie legali e giuridiche per le operazioni commerciali; c) protezione della proprietà industriale, letteraria ed artistica; d) statuti consolari ed accesso e dimora degli stranieri in quanto concerne le operazioni economiche; e) aiuto tecnico per l'opera di ricostruzione industriale — 6.) Trasporti.

Alla conferenza pare interverrà ufficialmente anche la delegazione americana.

Anche la Russia ha accettato di partecipare alla Conferenza.

A questo proposito, è interessante il seguente articolo che pubblica la «Pravda»: «La borghesia internazionale — si chiede il giornale — può garantire l'assoluta integrità e sicurezza del nostro amato Lenin, contro qualsiasi provocazione e contro qualsiasi tentativo criminale da parte delle guardie bianche espulse e dai loro complici stranieri? ». L'articolo, che è firmato da un soldato dell'esercito rosso, conclude: «Compagni, proteggete il nostro amato Lenin, non lasciatelo partire: vi è un pericolo nel campo del lupo. Resistiamo gloriosamente questa volta ad una vana tentazione».

All'Italia non si dà abbastanza importanza

PARIGI, 21 — Nella seduta di ieri il dep. Herriot, capo del partito radicale socialista, ha pronunziato parole di viva simpatia verso l'Italia, parole che hanno provocato una notevole risposta del Presidente Poincarè e una dimostrazione di largo consenso di tutta la Camera.

Herriot si è così espresso:

— Prima di terminare, vorrei esprimere il nostro desiderio di collaborare strettamente con un'altra nazione, alla quale non si dà abbastanza importanza.

Voglio parlare dell'Italia. (applausi a sinistra).

Il presidente del consiglio dice:

— Siate convinti che non la dimentichiamo.

Herriot risponde: — Noi democratici francesi, ci ricordiamo che sono stati i democratici italiani coloro che hanno più attivamente spinto il loro paese alla guerra e a sostenere con noi questo terribile sforzo. L'Italia si è imposta sacrifici considerevoli; essa soffre oggi della grandezza di quegli sforzi e degli oneri che pesano su di essa. (Appr. vivissime). Nel momento in cui si invoca ovunque il diritto, quando bisogna continuare a difenderlo, noi non possiamo dimenticare che esso è nato e si è rinnovato sul foro Romano (vivissimi applausi, approvaz. generali). E' là che le idee di indipendenza e di libertà si sono sviluppate, tra quelle pietre che le rivoluzioni e le guerre non sono riuscite a spezzare. Malgrado taluni meschini incidenti non dobbiamo cessar di lavorare per rinforzare la nostra amicizia con la grande nazione Italiana (vivi applausi).

Arresti per gli assassini avvenuti a Trieste

TRIESTE, 21. — L'autorità di P. S. pare sia sulle buone traccie per l'identificazione della banda di malfattori che assaltò il Banco di G. Bolaffio. Lo chauffeur Pecchiar ha finito per fare delle confessioni che portarono ieri all'arresto di un losco individuo, appartenente alla malavita triestina, certo Gherdol, già altre volte ricercato. Questi dapprima negò, poi dopo un lungo estenuante interrogatorio finì per ammettere qualche cosa, ma si racchiuse in un assoluto mutismo, dicendo: — Uccidetemi, ma non dico i nomi.

L'autorità è però riuscita, a quanto pare, ad identificare anche gli altri complici ed uno che sarebbe ferito da un colpo di rivoltella alla guancia sinistra, è stato ieri arrestato. In casa sua vennero sequestrati dei panni sporchi di sangue. Ora sono ricercati altri tre.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

[redacted]

I fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, e parenti tutti annunciano la morte di

Luigia Lang ved. Bigotti

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 14 partendo dalla Casa di Cura del dott. cav. Cavarzerani. Udine.

[redacted]

La Famiglia LUZZATTO profondamente commossa dalle innumerevoli manifestazioni di dolore e di affetto che hanno seguito la dipartita del suo Caro

UGO

nella impossibilità di rivolgere a ciascuno la sua parola di riconoscenza, la esprime a mezzo della stampa.

Ringrazia particolarmente le autorità Civili e Militari, le Rappresentanze di Udine e di Codroipo, la Popolazione di Goricizza, il prof. Pennato ed i dottori Cesare, Marzuttini, Peratoner per la assistenza amichevole prestata al Caro Estinto; prega di scusare le involontarie omissioni.

Udine, 21 gennaio 1922.

[redacted]